

Obiettivo dell'azienda è la sospensione di 80 mila lavoratori

L'intransigente posizione della FIAT provoca la sospensione del negoziato

Un tentativo di aggravare la crisi del paese e di attaccare il movimento sindacale alla vigilia dell'apertura delle vertenze generali. Chiesto dalla FLM un incontro alla Federazione CGIL, CISL, UIL - Mobilitazione nelle fabbriche - Il 16 prossimo assemblea dei delegati a Torino

Le proposte comuniste alla Regione

Il presidente della Giunta ribadisce la sua offerta di mediazione

Dalla nostra redazione

TORINO, 2

La interruzione delle trattative fra i sindacati e la Fiat ha trovato una immediata eco presso la regione. Un comunicato diffuso dalla presidenza della giunta regionale afferma che il presidente Oberto «da diverso tempo sta offrendo la sua mediazione e il suo impegno per ricercare soluzioni che possano alleviare in maniera la più ampia possibile gli effetti negativi della crisi congiunturale in Piemonte». Oberto dichiara quindi «di poter ravvisare nei testi dei comunicati emessi dalle parti un vigile senso di responsabilità e di un puntiglioso rispetto per la posizione ancora spianata la via ad una ripresa del dialogo che, se ora è interrotto, non lo è però in maniera definitiva e sin che si tratta nulla può dirsi perduto o compromesso. Non si assumono dalle parti - prosegue il presidente della giunta regionale - pur nella rigidità delle rispettive posizioni, atteggiamenti definitivamente preclusivi. Ciò che importa è che le posizioni non si radicalizzino, ad evitare che l'odierno dissenso precluda un rinnovato confronto. La regione è certo disponibile per quanto di sua competenza; personalmente non mancherà di agire per evitare che debbano verificarsi guasti che vengono prospettati - tali da creare squilibri notevoli in campo occupazionale».

Investimenti nel Sud

In questa prospettiva che presuppone una crescente incidenza di poteri pubblici nelle scelte economiche, si tratta di una conseguenza azione di controllo sugli investimenti, la Regione deve intervenire sia presso la Fiat sia presso il governo affinché siano portati a una analisi obiettiva dell'attuale situazione del mercato e dei programmi produttivi del gruppo. Il confronto, sostiene il gruppo comunista, deve avvenire sui seguenti punti: 1) È necessario acquisire tutti gli elementi di conoscenza che consentano di valutare oggettivamente l'affermazione dei dirigenti della Fiat, e nei prossimi mesi ed entro il prossimo anno, è prevedibile una notevole eccedenza di produzione nel settore auto. Come è noto, sulla base di un esteso e qualificato riflettere inevitabile una esuberanza di manodopera e un conseguente «blocco» temporaneo della produzione di auto-

I settori che «tirano»

2) Occorre che l'esame delle prospettive occupazionali sia condotto tenendo conto di tutti i settori produttivi in cui opera il gruppo Fiat, senza isolare il comparto automobilistico. Vi sono settori che «tirano» e per i quali è programmata la ulteriore espansione produttiva (autocarri, macchine movimento terra, macchine utensili, ecc.); riteniamo che la Fiat debba garantire un adeguato sviluppo affinché in tali settori venga impiegata la manodopera, modificando la tendenza attuale per cui, mentre vengono ridotti i livelli d'occupazione nella produzione automobilistica, si impongono straordinari turni di lavoro in altri settori. 3) Avendo presente la «contraddizione» già rilevata dall'Assessorato alla programmazione nella seduta del 17 settembre - costituita dal fatto che la Fiat sta incrementando le proprie produzioni all'estero mentre annuncia una riduzione della produzione in Italia, si rende ne-

Scioperano i marittimi a Napoli

Sono in sciopero oggi nel porto di Napoli gli equipaggi delle navi Michelangelo, Colombo, Petrarca, Safford, Vittoria, Eugenio Costa, Leonardo da Vinci, oltre al personale addetto al rimorchio, agli ormeggiatori e ai dipendenti amministrativi delle società Tirrenia ed Italia. Delegazioni di marittimi residenti a Torre del Greco, unitamente ai navimeccanici e portuali acciacciati in agitazione, formeranno un corteo. Al termine si svolgerà un'assemblea aperta a tutte le forze democratiche. L'assemblea intende riconoscere l'importanza delle linee di politica marinara programmate ed elaborata dal movimento sindacale per dare alla flotta di stato una funzione propria alle attività marittime del nostro paese.

Dalla nostra redazione

TORINO, 2

Il confronto tra la Fiat e la FLM è stato interrotto. Con un atteggiamento rigido e provocatorio, chiaramente ispirato a un grave disegno complessivo di attacco sindacale, la Fiat ha fatto naufragare anche l'ultimo tentativo compiuto stamane - in un incontro «ristretto» fra i delegati nazionali provinciali del Coordinamento di gruppo della FLM e i dirigenti aziendali - per verificare se c'era almeno qualche margine che consentisse di avviare una trattativa. I rappresentanti padronali, usando toni ancora più «duri» di quelli dei giorni scorsi, hanno ribadito il loro obiettivo: la produzione di 200.000 automobili entro il 31 gennaio, sospendendo per 32 giornate ben 80.000 lavoratori (e non 70.000 come aveva detto ieri ai giornalisti il direttore del gruppo, il 25 settembre) e operai e impiegati attualmente occupati.

«La rigidità della posizione assunta dalla Fiat ed espressa già prima dell'inizio del negoziato del Consiglio di amministrazione - dice la FLM in un comunicato - ha reso di fatto impossibile la prosecuzione della trattativa». «La richiesta dell'azienda di concentrare entro i prossimi quattro mesi la riduzione della produzione di 200.000 auto, corrispondente alla sospensione dal lavoro di 80 mila lavoratori, è un obiettivo che non ha in queste dimensioni delle giustificazioni oggettive. Un tale provvedimento, se attuato, è destinato ad aggravare la crisi presente nel Paese, e dal governo ad un serrato controllo sulle prospettive di espansione di alcuni settori produttivi oggi particolarmente carenti: mezzi di trasporto pubblico, elettronica, beni di consumo, ecc.». «La linea della Fiat rappresenta inoltre nei fatti un duro attacco all'intero movimento sindacale, impegnato nell'apertura della vertenza generale sui problemi delle mansioni, dell'occupazione e dei prezzi. Di fronte alle implicazioni generali della posizione assunta dalla Fiat sia sul piano sindacale che politico - dice il comunicato - la delegazione della FLM ha chiesto un incontro urgente alla segreteria nazionale della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL per discutere le comuni delle iniziative da assumere a tutti i livelli. «La FLM conferma, d'altro canto, la sua disponibilità a una ripresa del negoziato sulla base dei presupposti e delle posizioni finora assunte dall'azienda».

Nelle tre giornate di incontri che si sono svolte presso l'Unione industriale di Torino, il quale non ha uscito da un binario morto, per l'assurda pretesa della Fiat di imporre ai sindacati l'accettazione integrale del suo «pacchetto» di provvedimenti, tra cui l'occupazione e i livelli salariali. Che una crisi grave e certamente non di breve durata abbia colpito le vendite di automobili in un mercato sui mercati esteri è un fatto oggettivo. Lo riconoscono per primi i sindacati che, anche se non accettano acriticamente le cifre del gruppo Fiat (oltre 300.000 auto invendute già ferme sui piazzali), si sono detti disposti a concordare i modi migliori per ridurre la produzione, senza imporre sacrifici alle imprese, sia operai e, soprattutto, senza far precipitare in modo incontrollabile l'attuale crisi. Infatti ciò che vuol fare la Fiat è un atto di notevole gravità: il congelamento di 80.000 operai in un colpo solo sui suoi stabilimenti automobilistici, si aggiungerebbe subito decine di migliaia di altri sospesi nelle industrie fornitrici.

Oggi, poche ore dopo l'interruzione della trattativa, altre due industrie torinesi fornitrici della Fiat (Elma e Poccardi) hanno annunciato riduzioni di orario. Sull'esempio della Fiat, decine di industrie di altri settori ridurrebbero la produzione. La scelta che ha fatto la Fiat è quindi chiaramente la scelta della recessione, pagata dai ceti popolari, contro l'obiettivo del movimento operaio (che è poi l'obiettivo della vertenza generale aperta con la Confindustria) di uscire da questa crisi sostenendo la domanda nel Paese. Le alternative a ciò che si propone di fare il monopolio di Stato, se la crisi oggi è così grave, è anche perché negli anni trascorsi la Fiat ha imposto uno sviluppo monodirezionale, basato sull'automobile, all'economia torinese e di gran parte del Paese. Se oggi si deve ridurre la produzione di automobili, il calo produttivo deve essere «diluito» in un tempo sufficientemente lungo per evitare traumi all'economia e consentire l'avvio di una diversificazione produttiva. E la Fiat deve pagare un prezzo per questo, sia addossandosi gli oneri di un lungo «scioglimento» delle auto invendute, sia dando ai lavoratori temporaneamente inattivi la garanzia del salario. Per l'aspetto salariale, la Fiat invece ha proposto semplici anticipazioni di diritti già maturati dai lavoratori.

Per quel che riguarda le possibili diversificazioni produttive, la Fiat ha eluso il problema, non avendo nessuna idea e prospettiva di sviluppo in questo campo, e ha presentato ai sindacati un semplice «rendiconto» come se non le cose nei vari settori.

Nelle fabbriche del monopolio la mobilitazione è già cominciata con le assemblee dei Consigli di fabbrica convocati oggi pomeriggio. Nei prossimi giorni si terranno le assemblee dei lavoratori e probabilmente si riunirà il Coordinamento nazionale del gruppo. Ma naturalmente, per la dimensione sindacale e politica di ciò che sta accadendo, la mobilitazione non si limiterà alla Fiat. Sabato si riuniranno i Consigli di fabbrica di tutte le industrie chimiche, della gomma e plastiche di Torino e provincia.

Il 16 ottobre si svolgerà a Torino una grande assemblea regionale dei delegati, convocata dalle segreterie piemontesi CGIL-CISL-UIL, allo scopo di costruire nella seconda metà di ottobre uno scoppio regionale generale contro la risposta - dice un comunicato unitario - al disegno del padronato e del governo e per la conquista degli obiettivi di salario, di nuove pensioni di occupazione, indicati dal sindacato a livello regionale e nazionale. Domattina intanto, presso la Camera del lavoro, i Consigli di fabbrica delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno in un'assemblea aperta con tutti i partiti.

Michele Costa

possibili diversificazioni produttive, la Fiat ha eluso il problema, non avendo nessuna idea e prospettiva di sviluppo in questo campo, e ha presentato ai sindacati un semplice «rendiconto» come se non le cose nei vari settori.

Nelle fabbriche del monopolio la mobilitazione è già cominciata con le assemblee dei Consigli di fabbrica convocati oggi pomeriggio. Nei prossimi giorni si terranno le assemblee dei lavoratori e probabilmente si riunirà il Coordinamento nazionale del gruppo. Ma naturalmente, per la dimensione sindacale e politica di ciò che sta accadendo, la mobilitazione non si limiterà alla Fiat. Sabato si riuniranno i Consigli di fabbrica di tutte le industrie chimiche, della gomma e plastiche di Torino e provincia.

Il 16 ottobre si svolgerà a Torino una grande assemblea regionale dei delegati, convocata dalle segreterie piemontesi CGIL-CISL-UIL, allo scopo di costruire nella seconda metà di ottobre uno scoppio regionale generale contro la risposta - dice un comunicato unitario - al disegno del padronato e del governo e per la conquista degli obiettivi di salario, di nuove pensioni di occupazione, indicati dal sindacato a livello regionale e nazionale.

Domattina intanto, presso la Camera del lavoro, i Consigli di fabbrica delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno in un'assemblea aperta con tutti i partiti.

Domattina intanto, presso la Camera del lavoro, i Consigli di fabbrica delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno in un'assemblea aperta con tutti i partiti.

Domattina intanto, presso la Camera del lavoro, i Consigli di fabbrica delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno in un'assemblea aperta con tutti i partiti.

Domattina intanto, presso la Camera del lavoro, i Consigli di fabbrica delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno in un'assemblea aperta con tutti i partiti.

Domattina intanto, presso la Camera del lavoro, i Consigli di fabbrica delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno in un'assemblea aperta con tutti i partiti.



CORTEO DI VITICOLTORI PER LE VIE DI ROMA

Si è svolta a Roma una manifestazione di viticoltori (nella foto) per sollecitare la soluzione dei problemi che riguardano questa categoria di lavoratori e quelli dei consumatori (il vino venduto ai dettagliati prezzi, per esempio, viene pagato ai coltivatori pochissimo). Al termine del corteo che si è svolto nelle vie centrali della capitale, è stato approvato un documento nel quale sono precisate le richieste dei viticoltori riguardo la lotta alle sovrapproduzione, il credito, l'AIMA e le integrazioni CEE. Una delegazione di lavoratori si è poi recata alla Camera dove è stata ricevuta dal presidente della commissione Agricoltura, on. Trucchi.

Per il secondo giorno consecutivo migliaia di lavoratori hanno presidiato il Comune e la Regione

MANIFESTAZIONI OPERAIE A MILANO PER SALARI, OCCUPAZIONE, RIFORME

Due cortei nei quali sono confluiti lavoratori giunti da diverse zone della Lombardia, hanno attraversato le vie del centro - Altre iniziative di lotta nei centri della provincia - In Cassa integrazione i 250 della Gecon di Belluno

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per il secondo giorno consecutivo, le vie di Milano sono state percorse da migliaia di lavoratori che si sono recati a presidiare le sedi del comune e della regione contro l'aumento dei prezzi dei pubblici trasporti. Da piazza Firenze sono partiti i lavoratori provenienti dalla zona Sempione di Milano con l'Alfa Romeo e i lavoratori delle zone della provincia di Bergamo, Cologno e Paderno. Il corteo di questi lavoratori ha raggiunto il palazzo Arino, dove ha partecipato il compagno Ido Cavazzani.

Il secondo corteo si è mosso da piazza Lotte ed era formato dai lavoratori della zona San Siro di Milano e da quelli della provincia di Bergamo, Lodigiano, di Legnano, Magenta ed Abbiategrasso. Questi lavoratori hanno raggiunto la zona della stazione Garibaldi dove ha sede la regione lombarda. Qui ha preso la parola a nome delle organizzazioni sindacali Mario Colombo.

Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni centri della provincia, a Vimercate, dove ha parlato il compagno Ido Cavazzani, e a Casalpusterleno con il compagno Ugliano e a Novate con il compagno Corti.

Domani, giovedì, terza giornata di sciopero generale e manifestazioni. Da piazza Venezia partirà il corteo dei lavoratori di Sesto San Giovanni, Gora Precotto e Cinisello Balsamo; da piazza Medaglie d'oro, i lavoratori delle zone cittadine del centro storico, Romana e Vicentina. Nelle altre province lombarde, la lotta contro gli aumenti delle tariffe dei trasporti si sta svolgendo con successo. Assemblee e scioperi si svolgono in tutte le città e praticamente su tutti i luoghi di lavoro. In particolare, per venerdì 4 ottobre è stato proclamato lo sciopero generale di 4 ore a Vigevano e di due ore a Pavia.

GECONF - Mentre è in corso la lotta a livello di gruppo per il rinnovo del contratto integrativo della Gecon, ha messo sotto scacco l'integrazione 250 dipendenti di cui 70 nei tre stabilimenti di Polesine, 120 a Castelfranco Veneto e 50 a Mendota di Veri, minacciando inoltre di sciopero anche per i lavoratori di questa azienda messi in Cassa integrazione, che vanno ad aggiungersi agli 800 della Eaton di Belluno, ai 500 della S. Marco di Lentini, ai 180 della Costan Est di Lima, ai 150 della PIVA e ad altre decine di operai di piccole industrie metalmeccaniche, tessili, per complessive 2 mila unità pari quasi al 10% di tutti gli occupati nel settore secondario della provincia di Belluno, i quali, secondo i dati Inam, sono 21 mila circa compresi gli addetti all'edilizia.

200 operai della MVR andranno in Cassa integrazione per due giorni alla settimana e a scaglioni: dal 30 settembre quelli del reparto tessitura, dal 7 ottobre quelli del reparto taglio dal 14 quelli del reparto confezione.

CARTAI - La Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai CGIL-CISL-UIL ha comunicato che di fronte al continuo ricorso alla riduzione di orario di lavoro in molte cartiere e cartotecniche, è stato deciso di aprire una vertenza con l'Assocarta e l'Assogratif, interessando tutte le aziende italiane dei due settori.

La vertenza - continua la nota - ha lo scopo di unificare e coordinare le iniziative di lotta per consolidare la garanzia del posto di lavoro, difendere il salario attraverso la garanzia delle 40 ore

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per il secondo giorno consecutivo, le vie di Milano sono state percorse da migliaia di lavoratori che si sono recati a presidiare le sedi del comune e della regione contro l'aumento dei prezzi dei pubblici trasporti.

Il secondo corteo si è mosso da piazza Lotte ed era formato dai lavoratori della zona San Siro di Milano e da quelli della provincia di Bergamo, Lodigiano, di Legnano, Magenta ed Abbiategrasso.

Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni centri della provincia, a Vimercate, dove ha parlato il compagno Ido Cavazzani, e a Casalpusterleno con il compagno Ugliano e a Novate con il compagno Corti.

Domani, giovedì, terza giornata di sciopero generale e manifestazioni.

GECONF - Mentre è in corso la lotta a livello di gruppo per il rinnovo del contratto integrativo della Gecon, ha messo sotto scacco l'integrazione 250 dipendenti di cui 70 nei tre stabilimenti di Polesine, 120 a Castelfranco Veneto e 50 a Mendota di Veri, minacciando inoltre di sciopero anche per i lavoratori di questa azienda messi in Cassa integrazione, che vanno ad aggiungersi agli 800 della Eaton di Belluno, ai 500 della S. Marco di Lentini, ai 180 della Costan Est di Lima, ai 150 della PIVA e ad altre decine di operai di piccole industrie metalmeccaniche, tessili, per complessive 2 mila unità pari quasi al 10% di tutti gli occupati nel settore secondario della provincia di Belluno, i quali, secondo i dati Inam, sono 21 mila circa compresi gli addetti all'edilizia.

200 operai della MVR andranno in Cassa integrazione per due giorni alla settimana e a scaglioni: dal 30 settembre quelli del reparto tessitura, dal 7 ottobre quelli del reparto taglio dal 14 quelli del reparto confezione.

CARTAI - La Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai CGIL-CISL-UIL ha comunicato che di fronte al continuo ricorso alla riduzione di orario di lavoro in molte cartiere e cartotecniche, è stato deciso di aprire una vertenza con l'Assocarta e l'Assogratif, interessando tutte le aziende italiane dei due settori.

La vertenza - continua la nota - ha lo scopo di unificare e coordinare le iniziative di lotta per consolidare la garanzia del posto di lavoro, difendere il salario attraverso la garanzia delle 40 ore

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per il secondo giorno consecutivo, le vie di Milano sono state percorse da migliaia di lavoratori che si sono recati a presidiare le sedi del comune e della regione contro l'aumento dei prezzi dei pubblici trasporti.

Il secondo corteo si è mosso da piazza Lotte ed era formato dai lavoratori della zona San Siro di Milano e da quelli della provincia di Bergamo, Lodigiano, di Legnano, Magenta ed Abbiategrasso.

Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni centri della provincia, a Vimercate, dove ha parlato il compagno Ido Cavazzani, e a Casalpusterleno con il compagno Ugliano e a Novate con il compagno Corti.

Domani, giovedì, terza giornata di sciopero generale e manifestazioni.

GECONF - Mentre è in corso la lotta a livello di gruppo per il rinnovo del contratto integrativo della Gecon, ha messo sotto scacco l'integrazione 250 dipendenti di cui 70 nei tre stabilimenti di Polesine, 120 a Castelfranco Veneto e 50 a Mendota di Veri, minacciando inoltre di sciopero anche per i lavoratori di questa azienda messi in Cassa integrazione, che vanno ad aggiungersi agli 800 della Eaton di Belluno, ai 500 della S. Marco di Lentini, ai 180 della Costan Est di Lima, ai 150 della PIVA e ad altre decine di operai di piccole industrie metalmeccaniche, tessili, per complessive 2 mila unità pari quasi al 10% di tutti gli occupati nel settore secondario della provincia di Belluno, i quali, secondo i dati Inam, sono 21 mila circa compresi gli addetti all'edilizia.

200 operai della MVR andranno in Cassa integrazione per due giorni alla settimana e a scaglioni: dal 30 settembre quelli del reparto tessitura, dal 7 ottobre quelli del reparto taglio dal 14 quelli del reparto confezione.

CARTAI - La Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai CGIL-CISL-UIL ha comunicato che di fronte al continuo ricorso alla riduzione di orario di lavoro in molte cartiere e cartotecniche, è stato deciso di aprire una vertenza con l'Assocarta e l'Assogratif, interessando tutte le aziende italiane dei due settori.

La vertenza - continua la nota - ha lo scopo di unificare e coordinare le iniziative di lotta per consolidare la garanzia del posto di lavoro, difendere il salario attraverso la garanzia delle 40 ore

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per il secondo giorno consecutivo, le vie di Milano sono state percorse da migliaia di lavoratori che si sono recati a presidiare le sedi del comune e della regione contro l'aumento dei prezzi dei pubblici trasporti.

Il secondo corteo si è mosso da piazza Lotte ed era formato dai lavoratori della zona San Siro di Milano e da quelli della provincia di Bergamo, Lodigiano, di Legnano, Magenta ed Abbiategrasso.

Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni centri della provincia, a Vimercate, dove ha parlato il compagno Ido Cavazzani, e a Casalpusterleno con il compagno Ugliano e a Novate con il compagno Corti.

Domani, giovedì, terza giornata di sciopero generale e manifestazioni.

GECONF - Mentre è in corso la lotta a livello di gruppo per il rinnovo del contratto integrativo della Gecon, ha messo sotto scacco l'integrazione 250 dipendenti di cui 70 nei tre stabilimenti di Polesine, 120 a Castelfranco Veneto e 50 a Mendota di Veri, minacciando inoltre di sciopero anche per i lavoratori di questa azienda messi in Cassa integrazione, che vanno ad aggiungersi agli 800 della Eaton di Belluno, ai 500 della S. Marco di Lentini, ai 180 della Costan Est di Lima, ai 150 della PIVA e ad altre decine di operai di piccole industrie metalmeccaniche, tessili, per complessive 2 mila unità pari quasi al 10% di tutti gli occupati nel settore secondario della provincia di Belluno, i quali, secondo i dati Inam, sono 21 mila circa compresi gli addetti all'edilizia.

200 operai della MVR andranno in Cassa integrazione per due giorni alla settimana e a scaglioni: dal 30 settembre quelli del reparto tessitura, dal 7 ottobre quelli del reparto taglio dal 14 quelli del reparto confezione.

CARTAI - La Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai CGIL-CISL-UIL ha comunicato che di fronte al continuo ricorso alla riduzione di orario di lavoro in molte cartiere e cartotecniche, è stato deciso di aprire una vertenza con l'Assocarta e l'Assogratif, interessando tutte le aziende italiane dei due settori.

La vertenza - continua la nota - ha lo scopo di unificare e coordinare le iniziative di lotta per consolidare la garanzia del posto di lavoro, difendere il salario attraverso la garanzia delle 40 ore

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Per il secondo giorno consecutivo, le vie di Milano sono state percorse da migliaia di lavoratori che si sono recati a presidiare le sedi del comune e della regione contro l'aumento dei prezzi dei pubblici trasporti.

Il secondo corteo si è mosso da piazza Lotte ed era formato dai lavoratori della zona San Siro di Milano e da quelli della provincia di Bergamo, Lodigiano, di Legnano, Magenta ed Abbiategrasso.

Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni centri della provincia, a Vimercate, dove ha parlato il compagno Ido Cavazzani, e a Casalpusterleno con il compagno Ugliano e a Novate con il compagno Corti.

Domani, giovedì, terza giornata di sciopero generale e manifestazioni.

GECONF - Mentre è in corso la lotta a livello di gruppo per il rinnovo del contratto integrativo della Gecon, ha messo sotto scacco l'integrazione 250 dipendenti di cui 70 nei tre stabilimenti di Polesine, 120 a Castelfranco Veneto e 50 a Mendota di Veri, minacciando inoltre di sciopero anche per i lavoratori di questa azienda messi in Cassa integrazione, che vanno ad aggiungersi agli 800 della Eaton di Belluno, ai 500 della S. Marco di Lentini, ai 180 della Costan Est di Lima, ai 150 della PIVA e ad altre decine di operai di piccole industrie metalmeccaniche, tessili, per complessive 2 mila unità pari quasi al 10% di tutti gli occupati nel settore secondario della provincia di Belluno, i quali, secondo i dati Inam, sono 21 mila circa compresi gli addetti all'edilizia.

200 operai della MVR andranno in Cassa integrazione per due giorni alla settimana e a scaglioni: dal 30 settembre quelli del reparto tessitura, dal 7 ottobre quelli del reparto taglio dal 14 quelli del reparto confezione.

CARTAI - La Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai CGIL-CISL-UIL ha comunicato che di fronte al continuo ricorso alla riduzione di orario di lavoro in molte cartiere e cartotecniche, è stato deciso di aprire una vertenza con l'Assocarta e l'Assogratif, interessando tutte le aziende italiane dei due settori.

La vertenza - continua la nota - ha lo scopo di unificare e coordinare le iniziative di lotta per consolidare la garanzia del posto di lavoro, difendere il salario attraverso la garanzia delle 40 ore

Mobilitati migliaia di lavoratori

Dura lotta di coloni nel Brindisino per il rispetto dei patti

Gli agrari trasgrediscono gli accordi - Continue provocazioni contro i sindacati - Il problema della risoluzione di un arcaico rapporto di lavoro

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 2. Intimidazioni, ricatti, minacce ai dirigenti sindacali ai quali si impedisce di entrare nelle aziende nonostante le ripetute richieste dei coloni: questo il solito stile degli agrari brindisini in particolare, nonostante la secca sconfitta dello scorso anno quando furono costretti a firmare il rinnovo del contratto di lavoro alla presenza del sottosegretario al lavoro on. Foschi.

Gli agrari dunque non demordono dal loro ostinato e provocatorio atteggiamento sulle questioni del rapporto colono e della regolamentazione di un rapporto di per se arcaico nelle campagne. A nulla sono valse le ingiunzioni del ministro del lavoro Bertoldi che aveva invitato i coloni ai prefetti e ai sindaci della provincia di Brindisi e delle altre province pugliesi interessate al rapporto colono di venire note al contenuto dell'accordo del primo agosto '73 e quindi di regolarsi di conseguenza nelle commissioni comunali e provinciali per le controversie colono. Il mancato rispetto del diritto dei coloni salentini a prendersi sui fondi ciò che spetta loro e niente di più.

Tutto ciò avviene alla luce di precisi fatti che sono stati concordati tra sindacati e associazioni agricoli a livello nazionale e regionale in vari incontri in cui si è definito non genericamente l'applicazione degli accordi del '73 ma anche sino al dettaglio le quote di riparto che definiscono nella gran parte il diritto al 64 per cento dei coloni salentini.

Tutto ciò ha riconfermato il presidente regionale dei concetti a colonia il brindisino Braccio, il quale si è impegnato in un incontro a Bari a far rispettare l'accordo riconfermato nei legittimi incontri del gruppo sindacale di Brindisi, permangono sulle vecchie posizioni reazionarie e provocatorie, inviando a tutti gli associati una circolare in cui si parla di «interpretare gli accordi per giungere alla conclusione che nel peggiore dei casi (naturalmente per loro) il riparto va fatto alla luce del fatto che una nota posizione cosiddetta di principio che misconosce il carattere migliorativo della colonia salentina.

E dalle parole gli agrari passano ai fatti. Vediamo allo stato attuale delle condizioni. Nella gran parte delle aziende che concedono terreni a colonia si va dalla punta massima del 62 per cento (azienda Reale) sino al 52 per cento (azienda S. Marco) a 61,50 (azienda Lama di Martucci) il quale fa accogliere i dirigenti sindacali dal suo guardasopra armati di fucile che alla fine di ogni anno si affrettano a «interpretare» gli accordi per giungere alla conclusione che nel peggiore dei casi (naturalmente per loro) il riparto va fatto alla luce del fatto che una nota posizione cosiddetta di principio che misconosce il carattere migliorativo della colonia salentina.

Ad ogni buon conto, però, il blocco su cui si è convenuto è stato rispettato, ma anche di una tracciatina che dal senso esatto di quale sia il riparto si è fatto un pretesto per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e del superamento dei contratti feudali ancora esistenti.

Ad ogni buon conto, però, il blocco su cui si è convenuto è stato rispettato, ma anche di una tracciatina che dal senso esatto di quale sia il riparto si è fatto un pretesto per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e del superamento dei contratti feudali ancora esistenti.

Ad ogni buon conto, però, il blocco su cui si è convenuto è stato rispettato, ma anche di una tracciatina che dal senso esatto di quale sia il riparto si è fatto un pretesto per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e del superamento dei contratti feudali ancora esistenti.

Palmiro Do Nitto